



1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

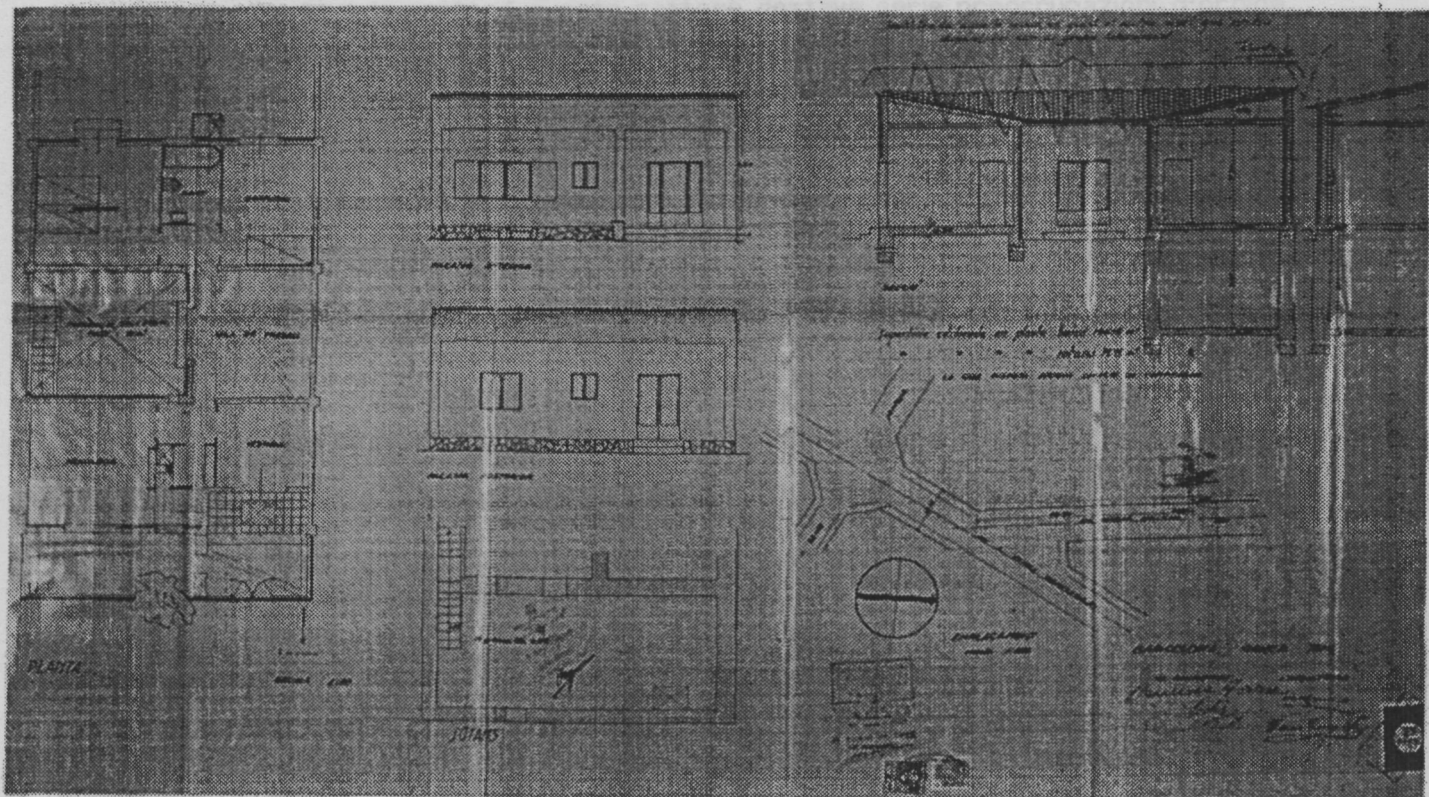
Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.



del lavoro - con lo scopo di rimandare alla grande disoccupazione operata.
 Il mercato edilizio era andato scemando gradualmente a partire dal 1929,
 dato che il capitale finanziario trascorrevà a investire nella costruzione; in
 certe città, come Madrid e Barcellona, la riduzione della capacità d'assorbimento



J. Martorell Terrata.
 Non sono inoltre che uno degli obiettivi principali del congresso era quello
 di poter giungere ad una unificazione delle due entità professionali esistenti.

FIG.158. J.Ll.Sert, Elevazione di un piano in c/Provenza, 1934.

FIG.159. J.Ll.Sert, Progetto di casa unifamiliare in c/Amilcar, 1936.

IL BOOM EDILIZIO NELLA CRISI ECONOMICA: LA "LEY SALMON"

In questi anni il mondo della produzione architettonica corrente seguita a sperimentare crisi alterne, provocate dal generale stato di incertezza e di volubilità delle condizioni economiche e politiche del paese. Gli architetti, già da tempo organizzati nei rispettivi ordini professionali (per quanto -rammentiamo- si mantengono parallelamente in attività sia l'"Associació d'Arquitectes de Catalunya" che il "Col·legi Oficial d'Arquitectes de Catalunya i Balears"), cercano mediante un maggior impegno nelle iniziative di corporazione di far fronte e conseguentemente rimediare alla crisi tangibile del settore.

Nei giorni 13-14-15 Ottobre del 1935 viene celebrato a Tarragona il "II Congrès d'Arquitectes de Llengua Catalana"¹⁸⁰, ma l'evento più importante del 1935 sarà la promulgazione della "Ley Salmón" -dal nome dell'attuale ministro del Lavoro- con lo scopo di rimediare alla grave disoccupazione operaia.

Il mercato edilizio era andato scemando gradualmente a partire dal 1929, dato che il capitale finanziario trascurava di investire nella costruzione; in certe città, come Madrid e Barcelona, la riduzione della capacità d'assorbimento di mano d'opera da parte di questo settore destava serie preoccupazioni d'ordine pubblico. Sin dal 1921 -con modifiche apportate nel 1924- continuava ad essere in vigore la "Ley de Casas Baratas" che stimolò iniziative progettuali del tutto insoddisfacenti, compensate in parte dall'attività nel settore di alcuni patronati di politica sociale immobiliare.

In tale generale congiuntura critica, il ministro Salmón promosse una legge dalla applicazione immediata, riassumibile nell'offerta di sostanziali benefici

¹⁸⁰ I temi trattati durante il Congresso furono sei:

- 1) "Bases en les quals podría inspirar-se la intervenció de la Generalitat en l'ordenació de la professió d'Arquitecte a Catalunya", a cura di F.Guardia Vial e A.Llopart;
- 2) "Possibles solucions a la crisi del ram de la Construcció", a cura di J.Castelló Rabés, C.Maynés, e R.Puig Gairalt;
- 3) "Política de l'habitatció", a cura di N.M.Rubió e R.Giralt Casadesús;
- 4) "Organització dels serveis públics municipals", a cura di J.Castelló Rabés;
- 5) "La tradició arquitectònica i el progrés de la tècnica", a cura di B.Bassegoda Mustè;
- 6) "La urbanització en relació amb els monuments arqueològics i històrico-artístics", a cura di A.Soler i March, J.M.Pujol de Barberà e J.Martorell Terrats.

Ricordiamo inoltre che uno degli obiettivi principali del congresso era quello di poter giungere ad una unificazione delle due entità professionali esistenti.

e di notevoli esenzioni fiscali per quanti avessero portato a termine, in scadenze prestabilite, la costruzione di alloggi il cui affitto non superasse una determinata soglia pecuniaria; era necessario cominciare i lavori prima del Dicembre 1935 e concluderli prima del Dicembre 1936 (le Corti Generali concessero poi una proroga il 15-3-1936, in cui i termini precedentemente segnalati venivano fatti slittare di un anno).

L'incremento delle fabbriche fu notevolissimo, ed in un periodo molto ristretto di tempo; aspetto che secondo alcuni autori¹⁸¹ favorì la proliferazione di metodi alquanto sbrigativi di progettazione ed un'estesa trivializzazione del linguaggio architettonico moderno.

Nella congerie della produzione barcellonese, anch'essa accresciuta in misura consistente come nel resto della nazione, di fatto possiamo individuare alcuni itinerari di massima utili ad ordinare le diverse scelte architettoniche, senza voler con questo immobilizzare i protagonisti in base a categorie rigide.

Ritroviamo così personaggi come E.Bona e P.Benavent, che perseverano con le loro preferenze di sempre dando l'impressione di seguire un cammino prefissato, imm modificabile nel tempo ed insensibile alle nuove sollecitazioni.

E.Bona presenta nel 1935 tutto la documentazione di progetto relativa alla concessione della licenza edilizia per il blocco del P.de S.Gervasio - c/Balmes [figg. 160,161,162,163] (l'iter di elaborazione -in verità- sarà molto più lungo, trascinandosi la sua costruzione nel dopoguerra). Questo grosso e compatto stabile a serpentina che segue sinuosamente l'andamento della strada articolandosi nelle altezze in rapporto ai dislivelli del piano d'attacco a terra, nonostante la formalizzazione della facciata principale non sia esente da tonalità storicistiche, denota alcuni aspetti di rilievo. Intanto, la concezione di un volume unitario e levigato che si uniforma nella reiterazione scandita dei vani finestra eludendo qualsiasi concessione monumentale che non venga data dalla pura magniloquenza dimensionale; a questa volontà urbana, di "consumo" rapido dei dettagli ornamentali, fa poi da pendant la risoluzione della facciata interna che crea uno spazio maggiormente raccolto, trattato a giardino, in cui la superficie parietale si corruga, schiudendo nuove possibilità visive tramite l'emergenza chiaroscurale ritmata dalla serie dei bow-windows poligonali.

Certe predilezioni di Bona per le configurazioni prettamente volumetriche,

¹⁸¹ cfr.: J.R.Alonso Pereira, "Racionalismo al margen: el estilo Salmón", Q n.65, Revista del Consejo Superior de Arquitectos, Madrid, 1983.

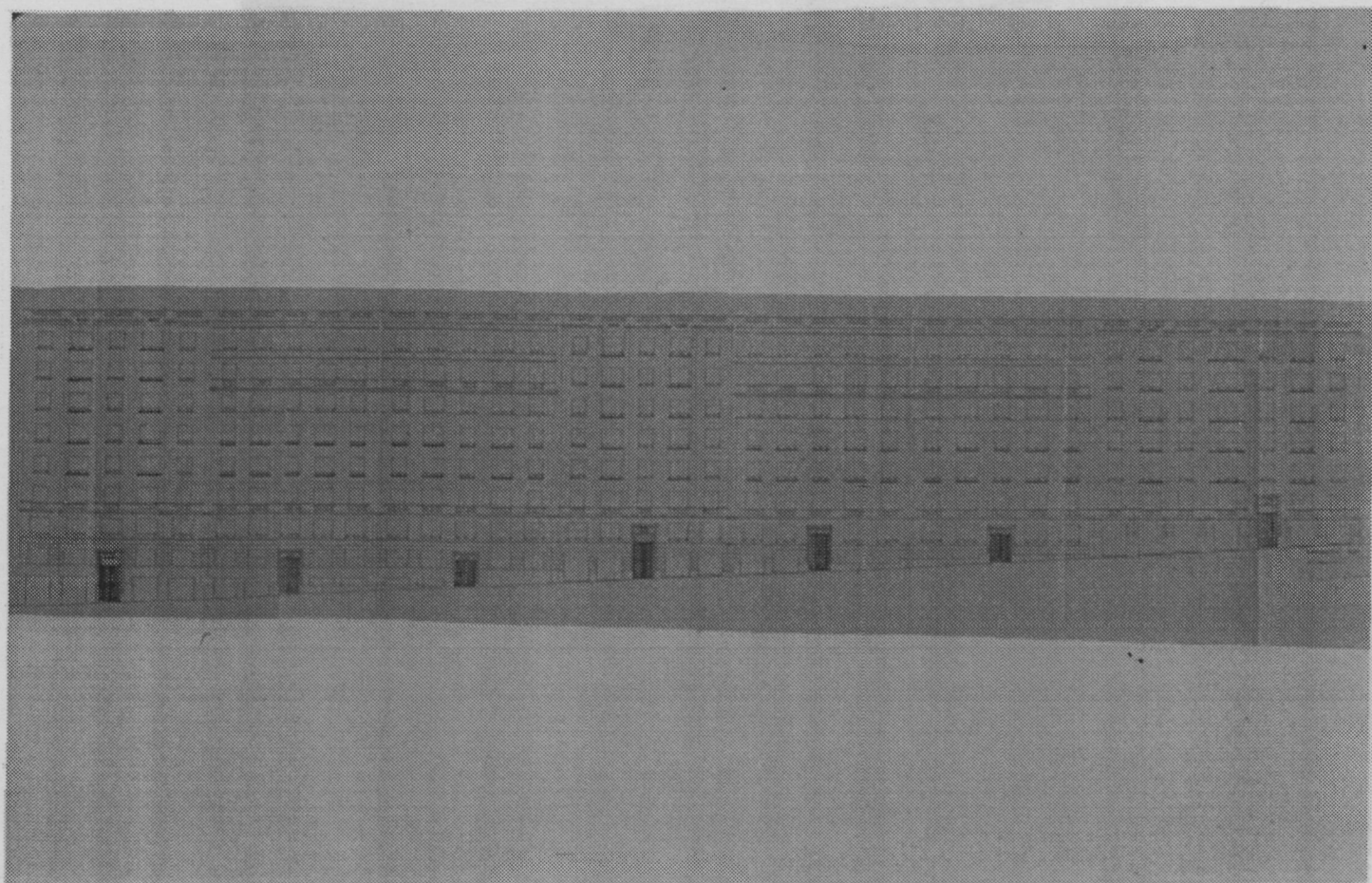
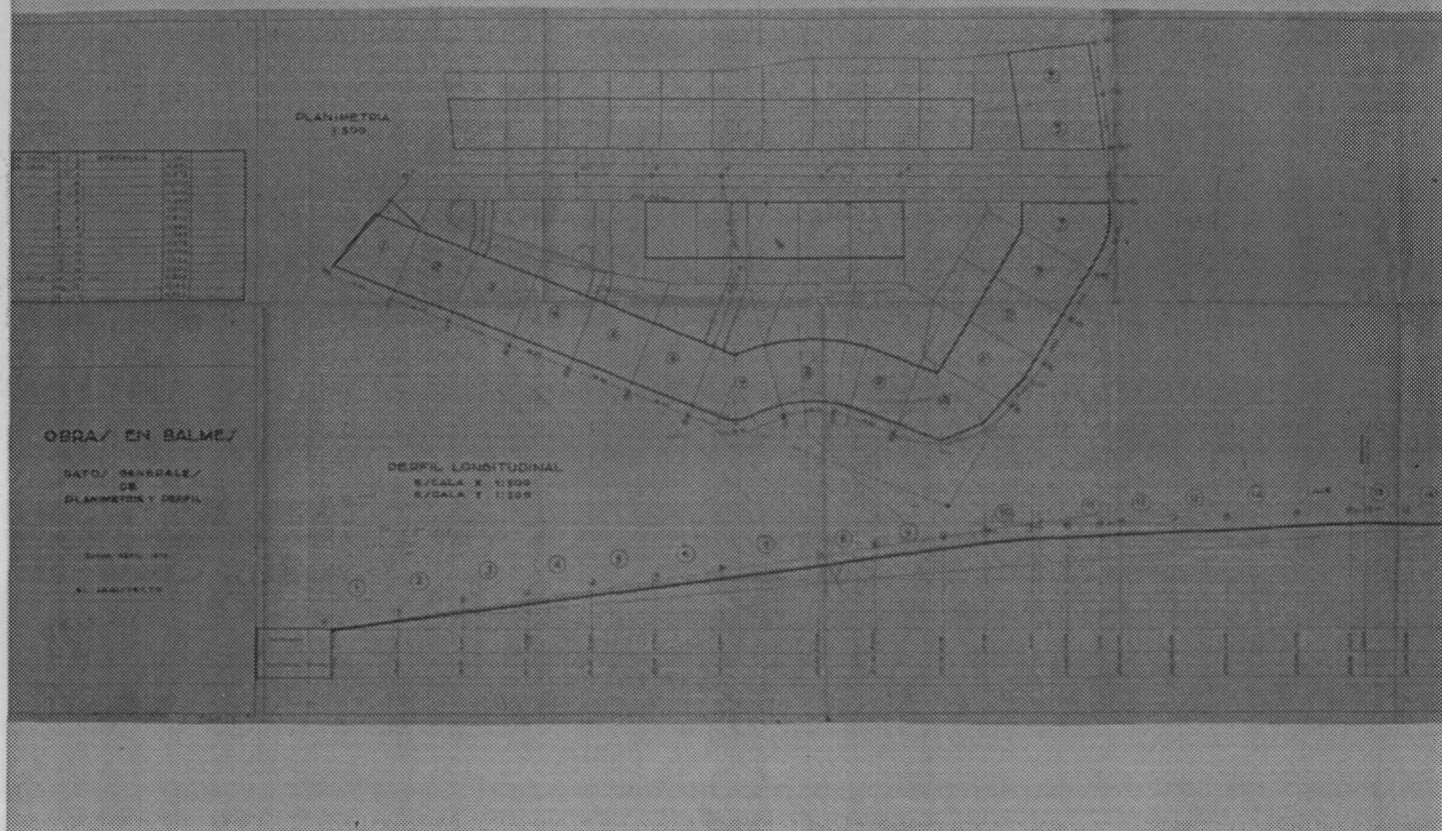


FIG.160.-161. E.Bona, Complesso residenziale di p.de S.Gervasio-c/Balmes, 1935.



FIG.162.-163. E.Bona, Complesso residenziale di p.de S.Gervasio-c/Balmes, 1935.

si rilevano ancora nell'edificio di c/Balmes [fig.164,165,166,167], originariamente situato come blocco entre medianeras. Il lotto risulta essere angustamente triangolare, ma ciò non influisce sul disegno del prospetto dove si rinserra il tema centrale del progetto. Interpretato quale unità urbana dalla necessaria connessione con il contesto, l'immobile viene studiato quale "passaggio" fra le due attigue e diverse altimetrie; e ad un piano di facciata anodino e bloccato nelle convenzionali gerarchie compositive, fa riscontro un coronamento estremamente dinamico in cui leggiamo l'intenzione fondativa di "saltare" i dislivelli preesistenti. Il tutto viene risolto in base ad un gioco plastico degli elementi architettonici che definiscono gli ultimi piani dell'edificio, mentre il senso ultimo dell'intervento si può facilmente arguire dalla relazione di progetto:

"La solució en el nostre punt de vista que és de veritable interès decoratiu dintre d'allò urbà, deu encaminar-se a resoldre aquest problema de trànsit d'alçades en forma que no fereixi la sensibilitat de l'observador."

Ma, nonostante tutto, in un personaggio come E.Bona, la "volontà di forma" emerge anche negli episodi più prosaici, come potrebbe essere considerato -per esempio- il progetto per un insediamento industriale: quello della "Ford Motor Iberica" nel Puerto Franco di Barcelona [figg.168,169,170,171]. Planimetrie assializzate e bloccate che sembrano voler rispondere in maniera corretta e fattiva alle esigenze funzionali, mentre solo nel blocco di rappresentanza, o in qualche dettaglio volumetrico, ritroviamo le intenzioni latenti dell'autore. I retaggi decorativi sono ormai definitivamente diluiti in una linearità stentorea che tende ad incidere i piani di facciata; nell'ingresso principale, nelle plasticità dei volumi, nella soluzione delle pensiline -incastrate negli assi verticali che sostengono l'insegna della fabbrica-, un estremo e scheletrico richiamo retorico tenuamente si contrappone al dissolvimento "macchinista" della forma.

A questi progetti si può avvicinare, per certe congruenze, l'edificio di c/Madrado - c/Denia di P.Benavent [figg.172,173,174,175], costruzione in cui riconosciamo la tipica compostezza dell'autore. Due fronti strada elaborati in maniera diversificata; la laterale, segnata solo da aperture ordinate, la principale, in cui l'accorpamento stereometrico dei bow-windows genera una superficie dall'ondulata ed ininterrotta escrescenza. Il tutto coronato da un piano sfondato che mette in evidenza un traliccio vagamente strutturale, fuga visiva verso un cielo inquadrato, sorta di conclusione aulica di un'architettura discreta.

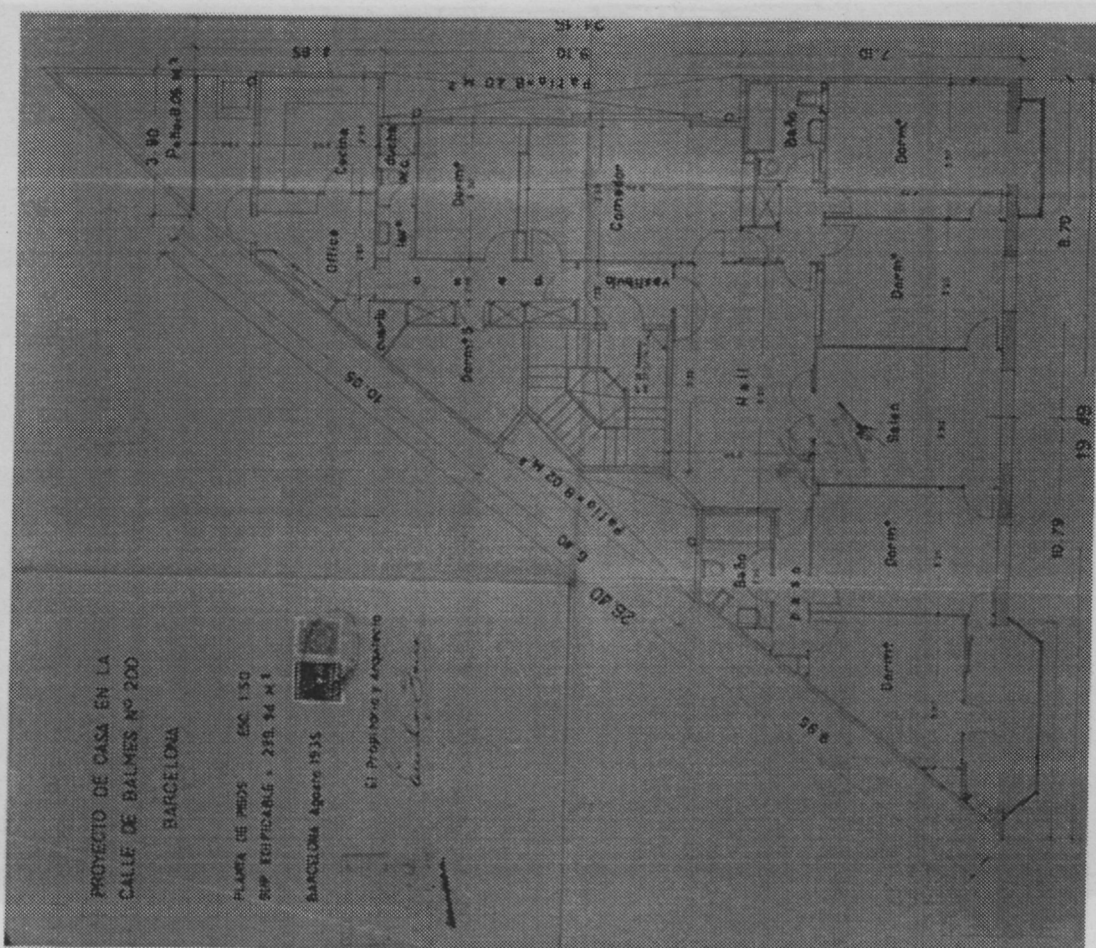
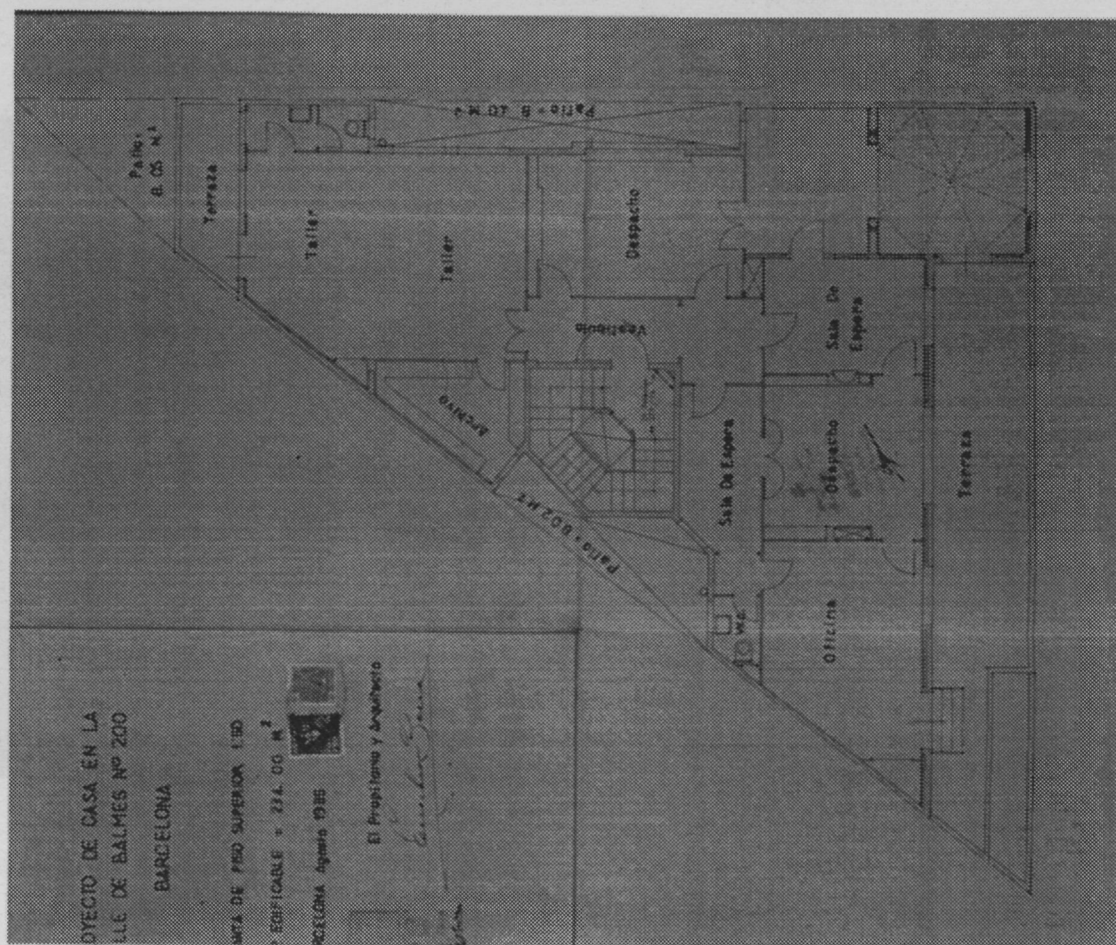


FIG.164.-165. E.Bona, Edificio in c/Balmes, 1935.

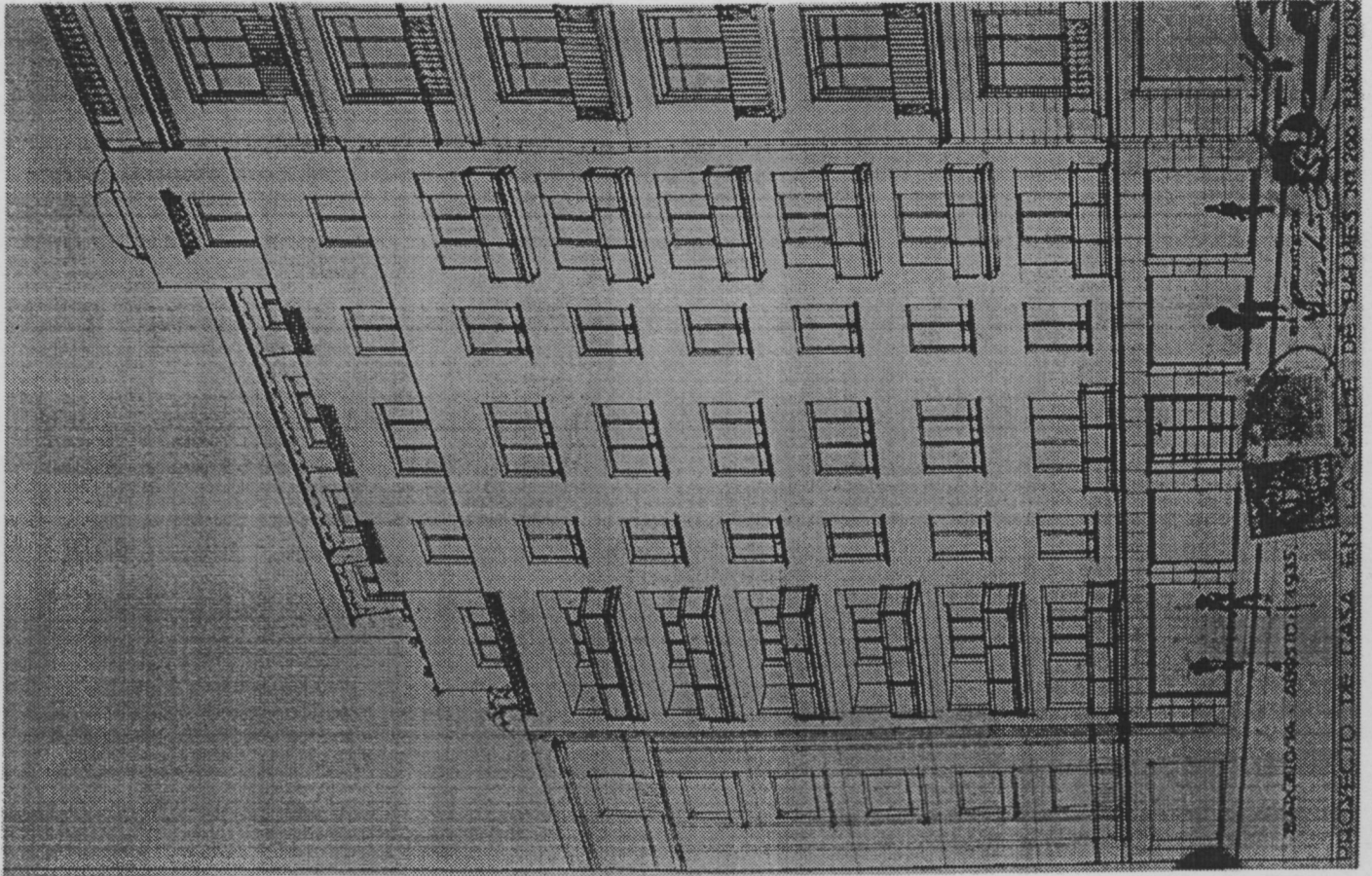
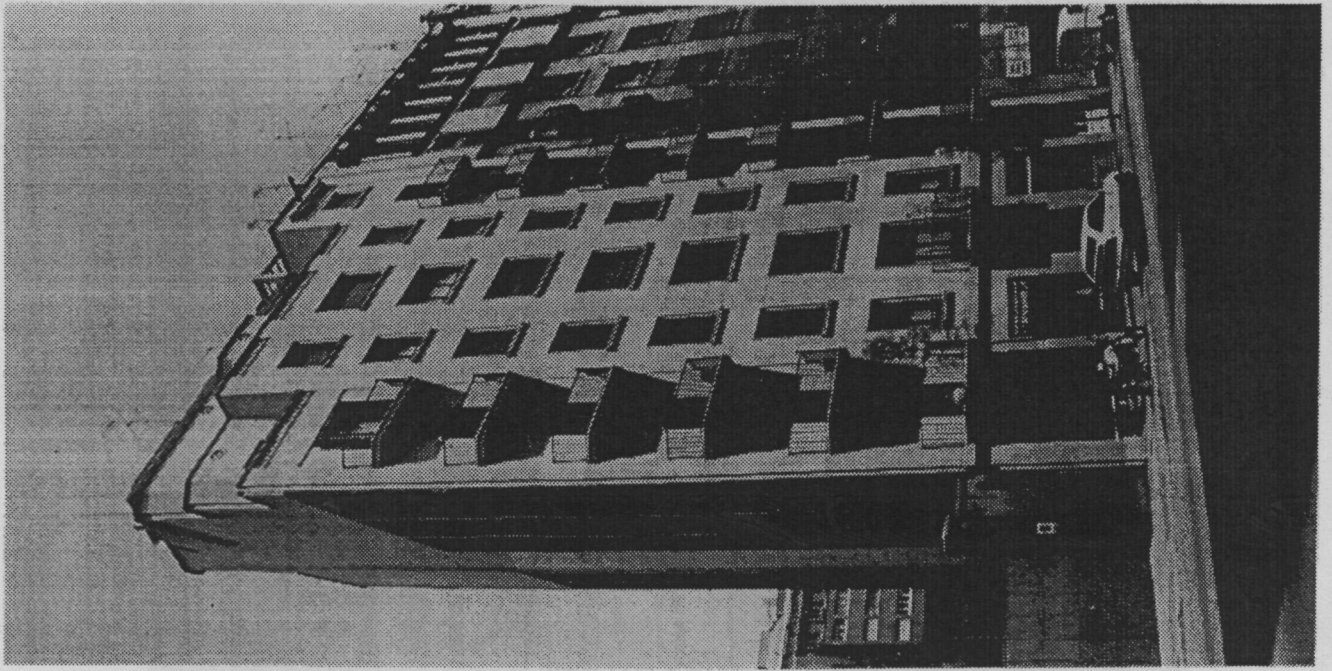


FIG.166.-167. E.Bona, Edificio in c/Balmes, 1935.

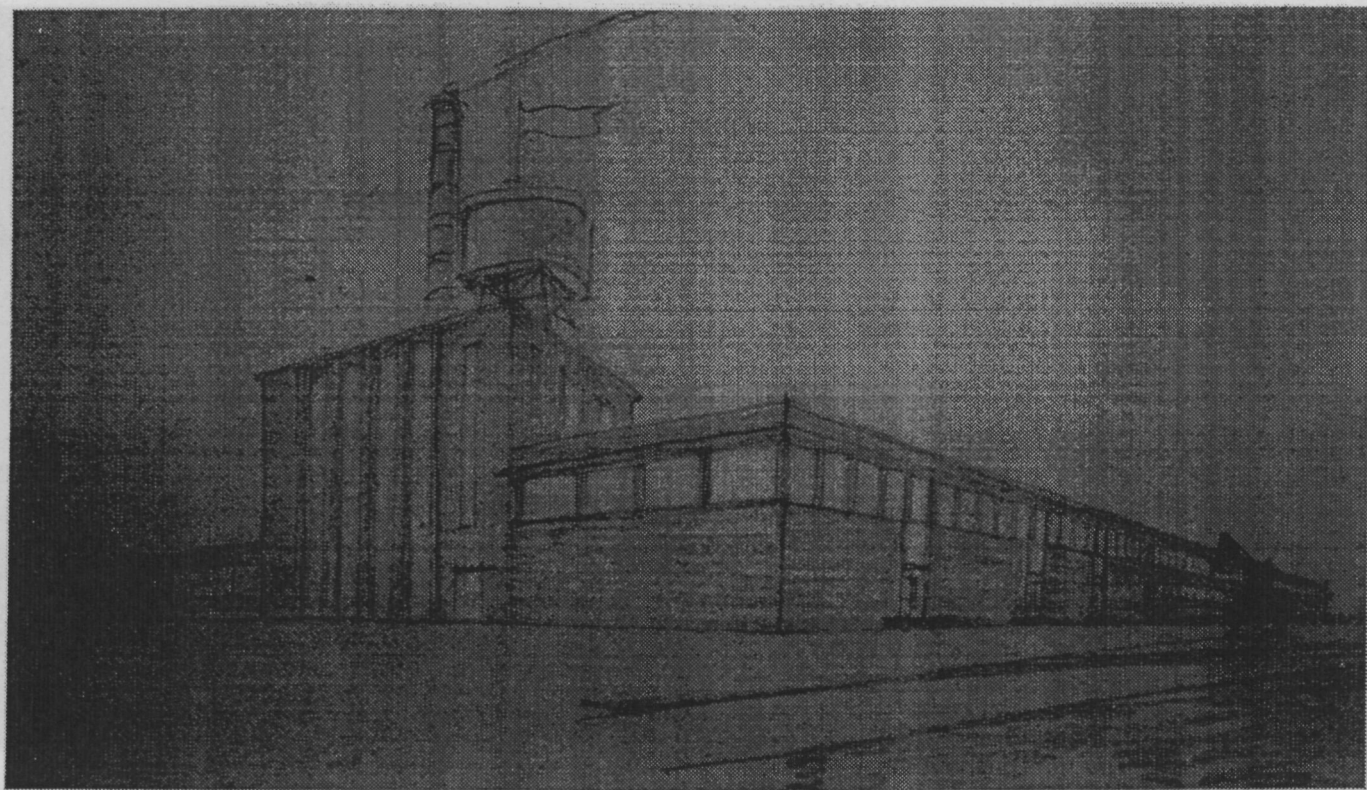


FIG.168.-169. E.Bona, "Ford Motor Iberica", Puerto Franco, 1936.

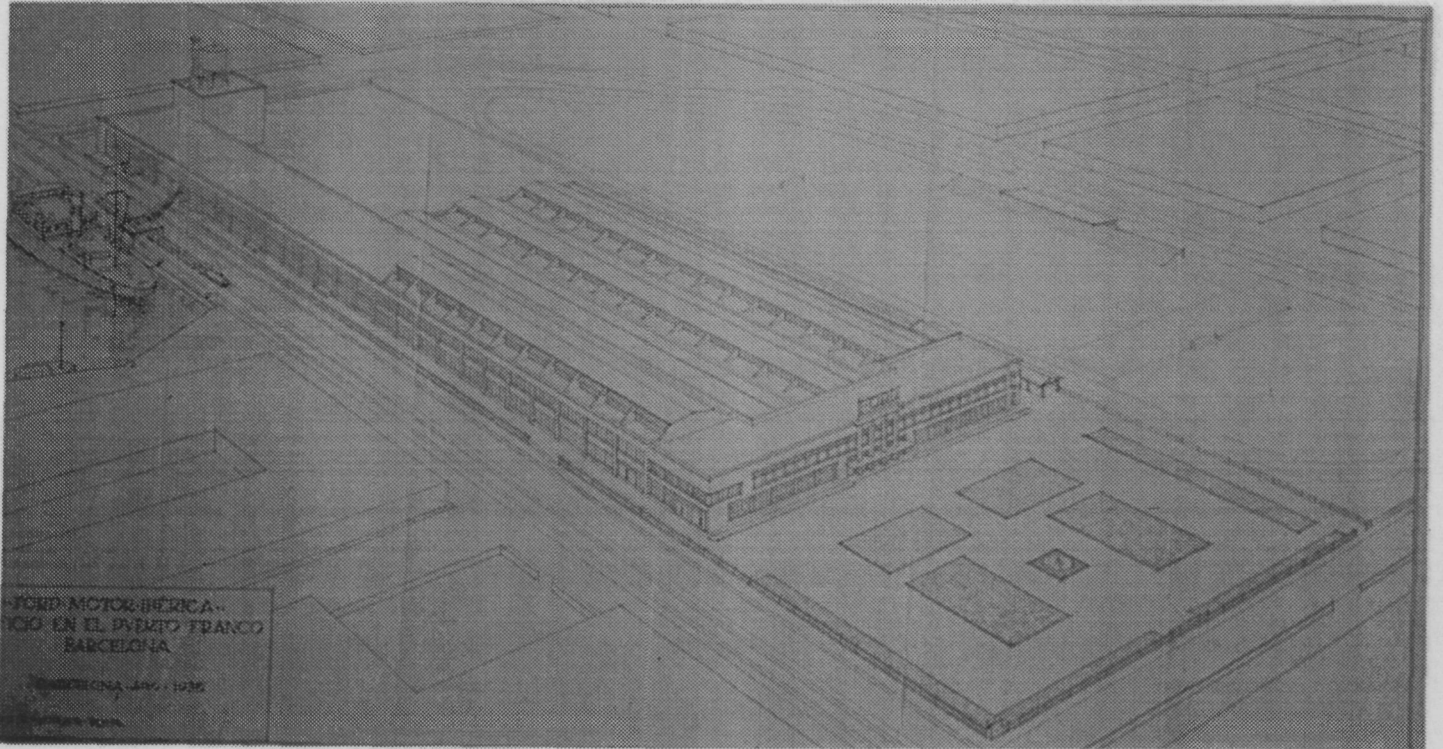
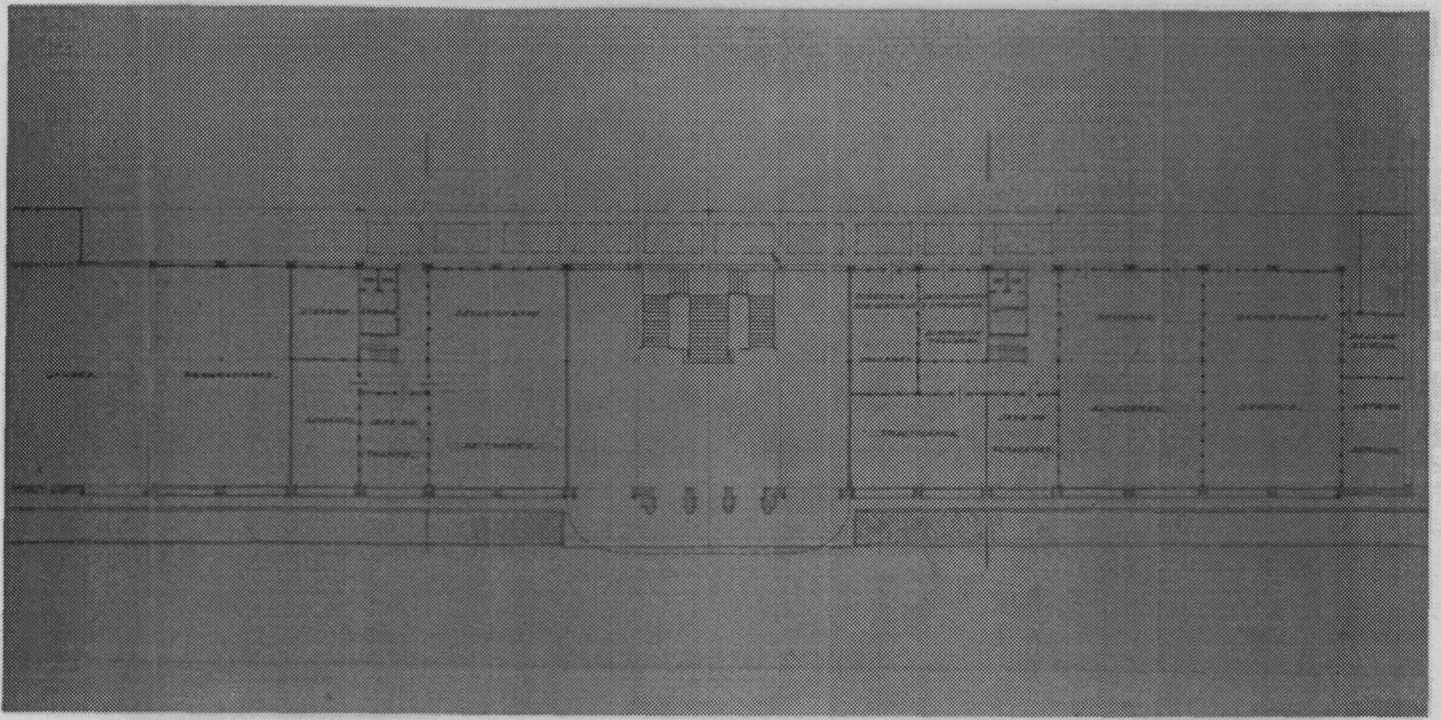


FIG.170.-171. E.Bona, "Ford Motor Iberica", Puerto Franco, 1936.